

«*Di questo voi siete testimoni*»

"Certo, l'uomo ha bisogno di muri per rinchiudersi dentro e divenire come la semenza. Ma ha anche bisogno della Via Lattea e della vastità del mare, benché né le costellazioni, né l'oceano gli servono a qualcosa in questo momento. Perché, che cosa significa servire? Conosco degli uomini che hanno scalato faticosamente un'alta montagna scorticandosi le mani e i ginocchi, sfiancandosi nell'ascesa per raggiungere la vetta prima dell'alba ed abbeverarsi nella profondità della pianura ancora azzurrina, come si cerca l'acqua di un lago per dissetarsi. E una volta lassù, si siedono e guardano e respirano. Il loro cuore scoppia di gioia, e trovano così un supremo rimedio ai loro disgusti. Conosco degli uomini che sentono il bisogno del mare e lo cercano al passo lento della loro carovana. Costoro, quando giungono sul promontorio dal quale dominano quella vasta e profonda distesa, respirando l'acre odore del sale e restando estasiati davanti a uno spettacolo che non serve a nulla in quel momento, perché il mare non si può afferrare. Ma dentro il loro cuore sono purgati dalla schiavitù delle cose meschine. Forse essi osservano nauseati, come dalle sbarre di una prigione, il bricco, gli utensili da cucina, le lagnanze delle mogli, la ganga quotidiana che può essere un volto letto in trasparenza e costruire l'essenza delle cose, ma che talvolta diventa una pesante tomba e li imprigiona. Allora essi fanno provvista di vastità e riportano nelle loro case la beatitudine che vi hanno trovata. E la casa non è più la stessa perché in qualche luogo esiste una pianura sul far del giorno e il mare. Perché tutto si apre su qualcosa di più vasto di noi. Tutto diviene sentiero, strada e finestra su qualcosa che è diverso da noi" (A. de Saint-Exupéry).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: ***Vieni, Santo Spirito,***

***riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Giovanni (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. **Di questo voi siete testimoni.** Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi **restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».**

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Entro nel testo

"Sembra di vederli: fissato il cielo, tornano a Gerusalemme e stanno sempre nel tempio. Sembrano imbambolati, addormentati da una favola durata 36

mesi e pochi spiccioli d'ora. Pensa che bello! Sarebbe la Chiesa che tanti sognerebbero: una chiesa che contempla le nuvole, che coltiva i fiori nel giardino,

che si occupa delle cose dell'anima. Una chiesa che sta in sacrestia, che non disturba nessuno, rincitrullita da qualche compromesso. Una Chiesa che addormenta, che rassicura, che intontisce, che dorme al centro del quartiere.

La tentazione degli apostoli è quella di cominciare ad impantanarsi nei ricordi, nei rimpianti, nei trasalimenti per quello che è stato, per quello che potrebbe essere stato, per quello che non è stato... Cristo è chiarissimo, quasi seccato: ritornare in città subito! A Gerusalemme, tra le risa, gli sberleffi, le malignità di chi sta gioendo. Rimanere lì, finché non irromperà lo Spirito Santo e li costringerà ad uscire, annunciare, predicare a prezzo di una morte assicurata, promessa, certa.

E loro, discepoli impauriti - motivati - impacciati, subito a porre una domanda *terra terra*: "Quando succederà tutto questo. Avvisaci per tempo". Subito fretta, impazienza, pretesa di essere tra quelli che assistono in anteprima alla soluzione finale. Ansia di vedere dei risultati, smania della promozione finale, istinto del successo immediato. Come a casa: tutto, subito, "sì, signore".

La domenica succede proprio questo: Cristo ti porta in disparte, di da delle istruzioni e poi t'invita ad uscire "scortato" dal suo Santo Spirito. Ma ti rendi conto: noi avremmo un giorno intero per stare con Lui: la domenica. E non è solo questione di messa! Riposare la mente, dilatare il tempo, rispettare il

riposo è legge divina. E' legge al punto tale che tu pagherai quaggiù tutto il tempo che non hai usato per il riposo. Dio non scherza: ti obbliga a riposare per poter fare tutto quello che negli altri giorni ci è reso difficile: dalla scuola, dal lavoro, dagli impegni, dalla fretta. La domenica è poter fare delle cose gratis che nessuno ci chiede, ci impone, ci paga: stare con gli amici, visitare un ammalato, stare in famiglia senza orologio, organizzare una partitella, una passeggiata...

Invece? Eccoci di nuovo con gli occhi sull'orologio: "Forza! Via! Corri che si fa tardi!". Suona la campanella... tutti al mare d'estate. Tutti in montagna d'inverno. Ingorghi sull'autostrada, incidenti, litigate: stress! Poi c'è il torneo di basket o di pallavolo, la gara di nuoto o di pattinaggio, il saggio di chitarra o di mandolino. E bisogna vincere, riuscire, sgomitare! Bisogna fare bella figura: che palle!

Così lo persero di vista: ieri loro, oggi noi. Perché non capirono che il suo era stato uno scherzo: salire al cielo per nascondersi ovunque nella terra! Bastava scendere, abbandonare l'oratorio costruito sul monte, e rischiare. Bastava questo e lo avrebbero trovato nelle brughiere spazzate dal vento, nei fienili sconosciuti divenuti locande improvvise, sui crinali delle montagne, sotto il letto o sui tetti della città, nel putridume di una galera. **Negli occhi della gente**". (don M. Pozza, cappellano al carcere *Due Palazzi* di Padova).

Esamino la mia vita

1. "Di questo voi siete testimoni". Di cosa noi siamo testimoni? Chi o che cosa incontriamo in chiesa la domenica? Chi ascoltiamo? Chi tocchiamo? Chi guardiamo e chi ci guarda?

2. "Restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Ma perché andare a Messa la domenica se Dio lo possiamo incontrare "negli occhi della gente"? Perché io ci vado?
